

LA LETTURA Boccaccio tra epidemia amore e catarsi

PASQUALE ALMIRANTE

Francò Cardini non delude mai, anzi. Le storie che scrive hanno sempre scorci e panorami che, seppure frequentati e noti, riescono però ad aprire altre frontiere, per lo più intriganti, verso altre praterie della conoscenza e quindi del piacere di leggere. È uscito da qualche giorno, ma in edizione digitale (in attesa di quella cartacea dopo l'emergenza Covid-19 e già tuttavia pubblicato nel 2007): "Le cento novelle contro la morte. Leggendo Boccaccio: epidemia, catarsi, amore" (Salerno editrice), che, oltre ad essere di stretta attualità, introduce perfino in ambienti letterari per lo più poco frequentati dagli storici. E invece Cardini ci porge un testo particolarissimo, perché, dopo una illuminante e puntuale descrizione di tutte le "pandemie" di peste e colera, ma anche carestie e guerre, che hanno subissato l'Europa, dalle primissime orrende cronache di morte, alla Spagnola del 1918, passa, attraverso l'analisi dei racconti di Boccaccio, a quella del 1348, che appunto la letteratura italiana ha reso famosa grazie al Decamerone: l'epidemia



"più celebre e più terribile che la storia europea ricordi e che è nota come Morte Nera".

E cosa fa allora lo storico aduso a leggere fra le righe delle fonti ingiallite, per cogliere l'anima del Tempo? Riprende le novelle boccaccesche e ne afferra la voce del singolo narratore e del singolo racconto, distillandone sia l'argomento sia anche il tono e l'atmosfera. Più che la materia trattata tuttavia, all'autore interessa il personaggio che la tratta e dunque come interagisce Pampinea, dea ex machina del gioco, e gli altri con tutti gli altri nel loro rifugio e nel corso della forzata quarantena e man mano che i giorni passano. Se ciascuna novella "riceve un ruolo e una luce del tutto propri dal fatto di essere narrata da un certo personaggio e a un certo punto di una certa giornata", i riferimenti sottesi raccontano altri eventi, altre storie che Cardini scompone col tocco sapiente dello studioso medievale. Ma suggerisce pure: non è casuale che le vere protagoniste siano sette donne, mentre la ripartizione delle dieci giornate "nelle quali si dispongono le cento novelle è, come nella ripartizione delle cantiche della Commedia dantesca, rigorosamente ternaria". La ricca bibliografia, infine, agli appassionati di medievalistica può contagiare altri libri e altre ricerche.

